



**GS/UVEK**

**- 2. Feb. 2024**

Nr. \_\_\_\_\_

HC LADIES LUGANO

HC LADIES LUGANO  
STRADA DAL RUNCH 1  
6915 PAMBIO-NORANCO

**Monsieur le Conseiller**  
**Albert Rösti**  
**Chef du DETEC**  
**Département fédéral de l'environnement, des transports,**  
**de l'énergie et de la communication**  
**Palais fédéral Nord**  
**3003 Berne**

Pambio-Noranco, 31 Janvier 2024

## **Prise de position de l'Association HC Ladies Lugano sur la révision partielle de l'ordonnance sur la radio et la télévision**

Monsieur le Conseiller, --  
Madame, Monsieur,

Par son courrier du 9 novembre 2023, le Conseil fédéral a ouvert la procédure de consultation relative à la modification partielle de l'ordonnance sur la radio et la télévision qui se termine le 1<sup>er</sup> février 2024. HC Ladies Lugano vous remercie de l'occasion qui lui est offerte de prendre position et par la présente, vous fait part de son avis dans les délais.

Nous avons décidé de ne pas reprendre le contenu proposé par la SSR dans notre prise de position. Nous sommes d'avis que ce type de manipulation envers la population ne produira pas les résultats escomptés. La propagande de la terreur et de la désinformation est révolue. Six ans se sont écoulés depuis la votation sur la "No Billag". Durant cette période, il aurait dû être possible de rectifier les critiques émises. Cependant, aucune initiative visant à remettre en question la situation actuelle n'a été entreprise. La SSR demeure prisonnière du passé, s'efforçant de se légitimer avec des arguments inchangés. Cela est regrettable.

**Actuellement**, a conjoncture économique générale en Suisse suscite de fortes préoccupations. Après les milliards investis pour sauver les plus grandes banques suisses, le gouvernement, les entreprises privées et une majorité de la population sont en modalité épargne. La question se pose alors de savoir pourquoi le secteur public devrait être exempté. Existe-t-il une hiérarchisation du personnel en Suisse, avec des employés de catégorie A et B ?

Le salaire moyen annuel à la RSI est d'environ 100'000 francs, et plus de 1'000 personnes travaillent à Comano. La RSI propose-t-elle également des plans d'occupation en plus du service public ? Envisageons alors une augmentation de l'abonnement à 1'000 francs... De quoi parlons-nous exactement ? Au Tessin, la norme est le dumping salarial, ce qui décourage les jeunes diplômés de revenir. Il n'y a pas d'avenir ici, les entreprises privées préférant embaucher des frontaliers moins coûteux. Dans le secteur public, la présence du népotisme accapare souvent les meilleures positions sans mérite.

Au Tessin, dans le secteur bancaire, 3'000 postes de travail ont disparu, mais ni la RSI ni les syndicats n'ont manifesté d'indignation. Si la RSI licencie 100 personnes avec une réduction des coûts minimale de 10% sur 5 ans, cela signifie que la direction ne sait pas gérer l'entreprise.



Par ailleurs, est-il normal que les dirigeants de la RSI bénéficient d'un bonus incorporé dans leur salaire ?

Il est notoire que des problèmes tels que l'alcoolisme et la toxicomanie existent à la RSI. La tolérance zéro ne s'applique pas partout. L'abus du pouvoir conduit souvent à la violence psychologique qui conduit à la dépression, au « burn out » et même à l'hospitalisation. Tout cela dans une période où la SSR lutte contre tous les abus à la télé.

Le niveau de qualité proposé à la télévision et à la radio a baissé depuis 2021, en raison de tous ces éléments perturbateurs.

Le paysage médiatique a considérablement évolué, et il est légitime de se demander qui regarde encore la télévision ou écoute encore la radio publique, surtout parmi la jeune génération. Pourquoi donc payer une telle somme ? En Europe, certains pays ont même aboli ce type d'abonnement. De nombreux Tessinois préféreraient payer zéro plutôt que 200 ou 300 francs pour l'abonnement Serafe.

En conclusion, nous estimons qu'un réexamen général à la SSR pourrait entraîner des économies significatives. Marchand a déjà donné l'exemple, et nous encourageons à suivre cette voie avec d'autres. En procédant à des économies et en nommant des individus intellectuellement honnêtes, compétents, et connaissant tous les rouages de la télévision et de la radio, il serait possible d'améliorer considérablement la situation à la SSR au lieu de persévérer avec la politique de la terreur.

Nous vous remercions de l'attention que vous porterez à notre prise de position.

Meilleures salutations,

**HC Ladies Lugano**

**Signature** : Flavia Petrimpol, CEO

**N.B.** : Ici dessous après l'article du Blick sur les événements du Réveillon à la RSI il y a eu Mr Lombardi qui a fait une très juste **réflexion** :

**“BUON ANNO ALLA RSI” di E. Lombardi del 2 di gennaio 2024.**

L'occasione è stata troppo ghiotta per l'ineffabile **“Blick”**, che ieri, prontamente, ha messo in risalto quello che si potrebbe definire un “incidente” di programmazione del veglione in Piazza Riforma a Lugano diffuso dalla RSI.

Un format supercollaudato di festa in Piazza che si è “arricchito” (diciamo così), da qualche anno, della possibilità da parte degli spettatori di collegarsi a propria volta mostrandosi agli spettatori partecipi e felici, come l'occasione richiede ed invoca e come il servizio pubblico amplifica da par suo.



Così, a sei minuti dopo mezzanotte, da una casa dove ci si dimenava festanti e danzanti, saltan fuori due anonimi ragazzotti che rivolti alla camera, verso il pubblico, saltellando come forsennati a propulsione alcolica abbassano i pantaloni e mostrano senza vergogna le proprie ballonzolanti terga.

Quei 10 secondi (non pochi, in verità, prima di una reazione in regia a Comano) fanno ormai il giro della Svizzera (tedesca, per ora) poiché di meglio non poteva trovare il “Blick” per la sua edizione di Capodanno per puntare una volta di più il dito sulla SSR e in questo caso sulla RSI (e il suo canone, naturalmente) rea di scontare così una scelta discutibile come quella di “dare accesso” (un po’ poco controllato) a chi manda immagini da casa.

È, né più né meno, quel mondo social in cui tutto, o quasi, è concesso, ed ognuno dice o fa quello che gli pare, spesso con modalità che non sono certo da baronetto inglese. Se decidi di farlo entrare così in onda e in diretta, in una circostanza a rischio di eccessi come quella di un veglione di San Silvestro, tocca poi fare i conti postumi con quel che ne può seguire.

Volendo esagerare, si potrebbe anche tirar giù di grosso, come fa il quotidiano zurighese peraltro, e dire che non è certo un bel segnale quello dato dall’azienda di servizio pubblico in questa occasione, addirittura come messaggio augurale per il nuovo anno.

Potremmo parlare di “autogol”, o di boomerang, perché quei glutei in libertà potrebbero anche dire molto dell’idea che un certo pubblico ha della sua emittente televisiva di riferimento. Ma, appunto, non esageriamo. È stato un incidente, o un accidente. Càpita.

**Però... un però rimane**, ed è quello che riguarda la strategia che sembra governare la gestione e creazione di programmi in radio e televisione (non solo da noi, beninteso) e che ormai ha con la realtà dei social un rapporto che andrebbe studiato attentamente, specie per un concetto di base, quello secondo cui è frutto della necessità di “andare incontro al pubblico”, fare comunità con gli spettatori o gli ascoltatori. Da tempo un’emissione come “Controcorrente” di Rete Uno, è diventata emblematica di questa propensione al dibattito affidato a pareri forti del pubblico. Per il moderatore, il più delle volte, è un corpo a corpo con sconosciuti habitués che hanno ignote competenze ma opinioni su tutto, basta poter intervenire in radio.





L'attenzione per il pubblico resta, chiaramente, un elemento importante, per carità, ma cui occorrerebbe dare dei limiti. **La rincorsa dei favori dello spettatore, se si trasforma nella semplificazione e banalizzazione di ogni questione, nell'ossessivo allontanamento di tutto quanto "non fa audience" perché non coinvolge, non è "d'impatto", perché impone addirittura riflessione, attenzione, ecco, tutto questo può trasformarsi in uno strumento che a poco a poco, sulle presunte "esigenze del pubblico" si adagia fino ad esserne ostaggio, fino a diventare a propria volta, un grande e generico contenitore ed amplificatore del "tutto va bene se viene dalla gente".** Anche quando è sciocchezzaio, volgarità, improprio, rigurgito, o lato B. Ne esce, così, una malintesa concezione di "rispetto per il pubblico", che fino a prova contraria dovrebbe consistere nel favorirne ed alimentarne l'intelligenza, non nell'assecondarne la stupidità.

Alla RSI, per fortuna, diverse importanti emissioni e rubriche continuano a mantenere uno standard adeguato, specie in ambito informativo e in quello della (varia) offerta di approfondimenti documentaristici. Non mancano, come non sono mancate nel 2023 appena trascorso, anche iniziative di rinnovamento e sperimentazione assolutamente apprezzabili. Insomma, ci si prova, com'è giusto, com'è lodevole e soprattutto com'è doveroso fare da parte di un servizio pubblico.

Ma proprio mentre incombe il dibattito sulla riduzione del canone ( 300 franchi? 200 franchi bastano?) e mentre il "Blick", come altre testate e media privati, non perde l'occasione per scatenarsi contro questo o quel programma, appare sempre più evidente una sorta di scricchiolamento dentro la RSI, che porta, si direbbe, ad orientarsi già come ci si dovesse rassegnare al peggio e dunque vai con il vacuo e l'inconsistente.

Metti insieme, per esempio, un tot di rispettabili professionisti, soprattutto di sport e intrattenimento (materie serissime e difficilissime da trattare e portare al pubblico), li metti seduti attorno ad un tavolo in uno studio metà night e metà bisca, circondati da distratti astanti, seduti ad altri tavoli ad ascoltare, e poi il gioco è fatto e finito: ne esce un programma che si chiama "E quindi?" di nome e di fatto, perché quella domanda rimane in testa allo spettatore fino alla fine della puntata, anzi della serie: e quindi? Che senso si vuol dare alla chiacchiera autoreferenziale in libertà (vigilata) di una serie di colleghi/amici che raccontano episodi sedicenti divertenti della loro attività professionale come fossero al bar, o a casa loro, a fare ed evocare gli "affari loro"? E ridono, loro,



solo loro, mentre agli altri tavoli incombe un evidente disorientamento e quelle che ci arrivano a casa sono risate registrate, che ai tempi sentivamo in “Friends” o in “Benny Hill”.

**Ecco, questa tv, spiace dirlo, è davvero da quattro soldi, discredita l’azienda ed i validi collaboratori che ci lavorano, a cominciare da quelli che sono stati convocati lì, un po’ per gioco un po’ per celia (e un po’ per amicizia) a dar vita, più o meno consapevolmente, ad uno scialbo e imbarazzante teatrino del nulla. Questa è tv che va incontro ai “saluti da casa” di sei minuti dopo la mezzanotte.**